



## **Pietro Aureolo**

*a cura di R. Fedriga*

fedrigar@libero.it



**Quaderno Filosofi & Classici**

SWIF

Sito Web Italiano per la Filosofia

[www.swif.it](http://www.swif.it)

Aureolo, Pietro (Petrus Aureolus), Gourdon (Aquitania – oggi Lot et Garonne) 1280 ca. – Aix en Provence (pres.) 1321 (ca.). Teologo e filosofo francescano.

Le notizie sulla vita di Aureolo sono piuttosto incerte. Entra nell'ordine francescano presumibilmente verso la fine del XIII secolo, e tra il 1304 e il 1312 la sua formazione si basa principalmente sullo studio dei testi di Aristotele, Averroé, Tommaso e Duns Scoto. Con la prima opera, *Tractatus de paupertate et usu papere*, Aureolo entra nel merito della discussione francescana sull' "uso povero" dei beni. Nel 1312 è a Bologna, e vi compone l'unica opera strettamente filosofica, il *Tractatus de Principiis*. Alla fine del 1314 è lettore a Tolosa, e a questo periodo appartiene probabilmente lo *Scriptum Supra I Sententiarum*. Inviatovi da Michele da Cesena, tra il 1316 e il 1318 è invece a Parigi a commentare le "Sentenze" di Pietro Lombardo. Risale a questo periodo un ulteriore commento: i *Reportata parisiensa*. Nel 1321 viene nominato Arcivescovo di Aix e qui, con tutta probabilità, muore l'anno successivo.

Mente eclettica ed estremamente versatile, profondo conoscitore di tutte le posizioni dottrinali e gnoseologiche nel dibattito che copre gli ultimi anni del Duecento e si estende sino ai primi due decenni del Trecento, Aureolo sostiene una teoria della conoscenza che distingue in maniera netta l'attività della mente e dei sensi nel riferirsi alla realtà da un punto di vista interno al soggetto, dalla considerazione della realtà esterna al soggetto. Un atto mentale è una modificazione qualitativa del soggetto, mentre l'oggetto della conoscenza, pur essendo "dato" nell'atto di conoscenza, non assume mai il carattere di una impressione soggettiva. Per Aureolo dunque la conoscenza è data dal duplice concorso dell'apparire (*relucentia*) dell'oggetto e del riferirsi del soggetto (*respectus*) su di esso. Ciò comporta una modificazione dello stato dell'oggetto di riferimento, che si trova ad essere costituito come una "presenza intenzionale" (*esse intentionale*), concettuale, all'interno delle modalità di intuizione di un soggetto, sia a livello sensibile sia a livello intellettuale.

Come Scoto e, più estesamente, buona parte dei pensatori appartenenti alla tradizione agostiniano-francescana della fine del XIII secolo e del XIV, Aureolo è un sostenitore della diretta apprensione degli individuali da parte del soggetto

conoscente, la cosiddetta *notitia intuitiva*. A partire dagli ultimi anni del XIII secolo e nel XIV, si afferma infatti un modello epistemologico che si basa sulla possibilità di una conoscenza diretta degli oggetti individuali (esistenti o meno); ciò è reso possibile grazie al ruolo attivo dell'anima intellettiva e dei suoi atti. Secondo queste teorie (sostenute oltre che da Aureolo da Matteo d'Acquasparta, Olivi, Duns Scoto, Ockham, Wodeham, Chatton, Gregorio da Rimini, etc.) gli atti mentali "puntano" verso gli oggetti individuali e li conoscono direttamente, senza dover passare attraverso la mediazione di una immagine/rappresentazione che li duplica nell'intelletto.

Secondo le più importanti teorie del XIII secolo, infatti, il problema della conoscenza degli oggetti veniva risolto facendo ricorso a un graduale processo astrattivo tramite il quale è possibile estrarre dall'oggetto esterno esistente una rappresentazione, un'immagine sensibile, che rappresenta nei sensi (seppure con un minore grado di esistenza) l'oggetto stesso. A questo punto, grazie all'intervento dell'intelletto agente, è possibile estrarre la forma universale dell'oggetto (del tutto priva di ogni materialità) detta "specie intelligibile". Il processo di conoscenza della realtà è sempre basato su una rappresentazione universale dell'oggetto nella mente. L'intelletto, allora, non conosce gli individuali ma solo la loro rappresentazione universale. La *species intelligibilis* (o *intentio secunda*, questo è il nome di tale rappresentazione) è ciò su cui (*id quod*) si basa la conoscenza (e la scienza). Oppure, come avviene in Tommaso, tale rappresentazione è ciò attraverso cui (*id quo*) si possono conoscere gli oggetti del mondo e se ne può parlare nelle proposizioni della scienza. In ogni caso, gli oggetti non possono mai essere conosciuti direttamente ma sempre attraverso la mediazione di una loro rappresentazione. Insomma pensare a un cavallo significa sempre pensare alla rappresentazione del cavallo, mai al cavallo in carne e ossa.

Contro queste posizioni Aureolo ritiene che se nel soggetto ci fosse un ente, come una rappresentazione (*species*), che riproduce nell'intelletto l'oggetto esterno, allora l'atto di conoscenza terminerebbe su di esso, oppure *per mezzo* di esso sarebbe possibile conoscere la realtà. Ma allora la conoscenza non sarebbe più imperniata sulla realtà bensì sull'ente intermedio (con il rischio di un continuo, infinito riferimento a ulteriori enti intermedi mediani); inoltre è

l'esperienza stessa, secondo Aureolo, a dirci che non si conoscono due cose: l'immagine e, secondariamente, la cosa: nel pensare a un cavallo, ad esempio, è il cavallo in carne e ossa che si conosce e non il "cavallo pensato", la sua rappresentazione. Per Aureolo la conoscenza intuitiva deve essere identificata con la visione sensibile. Fra tutti i sensi, infatti, la vista è quello più certo e a lei spetta propriamente la capacità intuitiva; dalla visione oculare poi, l'intuizione può essere generalizzata alla visione intellettuale: Aureolo infatti sembra ammettere una *notitia intuitiva* anche a livello intellettuale.

A fianco dell'intuizione si situa l'astrazione: l'intelletto ha infatti una capacità (*virtus*) intuitiva diretta (*actus rectus*) e una capacità immaginativa, detta di astrazione appunto, che concerne propriamente le tre operazioni riflessive dell'intelletto, e cioè la composizione e la scomposizione dei termini mentali in proposizioni e il ragionare sillogisticamente. La conoscenza astrattiva permette di cogliere la forma dell'oggetto, ripresentandolo indipendentemente dalla presenza reale e concreta.

Aureolo separa inoltre la *notitia intuitiva* (la realtà di una intuizione) dalla *notitia evidens* (l'esistenza dell'oggetto intuito nella realtà): l'atto intuitivo ha una propria esistenza ed è qualcosa di assoluto, appartiene alla categoria della qualità e non dipende dall'oggetto realmente esistente.

Aureolo fornisce una serie di casi forniti dall'*esperienza* per dimostrare la correttezza della sua scelta di separare intuizione ed evidenza. Tra le *experientiae* riportate vi sono quelle di un movimento apparente. Discendendo un fiume su un battello si vedranno gli alberi che si muovono lungo la riva. Che cos'è il movimento che il barcaiolo vede? Per Aureolo al moto si deve attribuire un particolare modo di essere che lo costituisce come il referente di un atto di visione. La stessa cosa può dirsi per altri casi di allucinazione, come quello tipico del bastone che, immerso nell'acqua appare spezzato, oppure quello del duplice brillare del lume di una candela fissata intensamente.

Nella conoscenza di un oggetto individuale (una singola rosa ad esempio) più che di rappresentazione dell'oggetto reale allora si può forse parlare della sua *presentazione*, che altro non è se non il *modo* di essere dell'oggetto conosciuto (una determinata rosa sotto un dato aspetto) all'interno degli atti di conoscenza. Si

parlerà allora di *esse intentionalis* dove *intentionalis* si ricollega alla nozione di *intentio*, cioè di *concetto* dell'oggetto.

La teoria di Aureolo, è una teoria intenzionale legata a una specifica attività di creazione di concetti (e relazioni conoscitive) del soggetto nel riferirsi a un universo di oggetti individuali. Tali oggetti vengono conosciuti attraverso atti di intuizione. Per ottenere questo risultato Aureolo decide di fare ricorso a uno sdoppiamento di piani (uno interno e uno esterno al soggetto) e a un'ontologia di oggetti (*res*) che esistono in senso assoluto e vengono collegati solo nel momento in cui, grazie a una trama di atti intenzionali, divengono oggetti *per* il soggetto.

## Bibliografia

### *Fonti manoscritte più facilmente reperibili*

*Scriptum in I Sententiarum*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, Borghese, lat. 329

Petrus Aureolus, In *Libros Sententiarum. Reportatio Parisiensis*, a) Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, Borghese lat. 123; b) Firenze, Biblioteca Nazionale, Conv. Sopp. A. 3. 120.

### *Edizioni a stampa*

Petrus Aureolus, *Commentaria in Primum Librum Sententiarum*, Romae, 1596

Petrus Aureolus, *Commentaria in II et III Sententiarum et Quodlibeta*, Romae, 1605

c) una parziale edizione del *Commento alle Sentenze* di Aureolo è stata condotta da E.M. Buytaert, Petrus Aureolus, *Scriptum super I Sententiarum*, The Franciscan Institute, s. Bonaventure, New York, 1952-56

Lauge O. Nielsen e Katherine H. Tachau sono dirigendo un progetto internazionale per l'edizione critica delle opere di Aureolo (*Scriptum* e *Reportatio Parisiensis* in I, II, III, e IV *Sent.* E del *Quodlibet*). Alcuni risultati del lavoro sono stati pubblicati:

Christian Schabel, «Peter Aureol on Divine Foreknowledge and Future Contingents: *Scriptum* in Primum Sententiarum, distinctions 38-39», in *Cahiers de l'Institut du MoyenAge Grec et Latin* 65 (1995), pp. 63-212.

idem, «Place, Space, and the Physics of Grace in Auriol's *Sentences* Commentary», in *Vivarium*, 38 (2000), pp.117-61.

Russell Friedman, «*In principio erat Verbum: The Incorporation of Philosophical Psychology into Trinitarian Theology, 1250-1325*», Tesi di dottorato, University of Iowa (1997), che contiene una edizione preliminare della *distinctio 9 pars 1* e *distinctio 27*.

Si vedano anche, in merito, a) di K.H. Tachau, «The Preparation of a Critical Edition of Pierre Auriol's *Sentences* Lectures» e b) di L.O. Nielsen, «The Critical Edition of Peter Aureoli's Scholastic Works», entrambi pubblicati in Alvaro Cacciotti and Barbara Faes de Mottoni (eds.), *Editori Quaracchi 100 anni dopo. Bilancio e prospettive* (Roma, 1997)

Martin Bauer sta preparando, a Stoccarda, un'edizione dell'unica opera esclusivamente filosofica di Aureolo il *Tractatus de principiis*.

*Una parziale edizione elettronica è infine reperibile sul sito*

<http://www.igl.ku.dk/~russ/whowas.html>

### *Letteratura secondaria*

- Bianchi, Luca (a cura di), *La filosofia nelle università* (con particolare riferimento agli articoli di Costantino Marmo e Andrea Tabarroni), La Nuova Italia, Firenze, 1997
- De Libera, Alain, *La querelle des universaux de Platon à la fin du Moyen Age*, Seuil, Paris, 1999
- Fedriga, Riccardo, *Le migliori intenzioni*, Cuem, Milano, 2002
- Nielsen, Lauge, «Peter Auriol's Way with Words: The Genesis of Peter Auriol's Commentaries on Peter Lombard's First and Fourth Books of the *Sentences*», in G.R. Evans (a cura di), *Mediaeval Commentaries on the Sentences of Peter Lombard* (Leiden, 2002), pp. 149-219
- Perler, Dominik, *Théories de l'Intentionnalité au Moyen Age*, Vrin Paris, 2003
- Ibid., *Peter Aureol vs. Hervaeus Natalis on Intentionality*, «Archives d'Histoire Doctrinale et Littéraire du Moyen Age », 61 (1994), pp. 227-262.
- Pinborg, Jan, *Zum Begriff der Intentio Secunda: Radulphus Britus, Hervaeus Natalis und Peter Aureol in Diskussion*, in Ebbesen, Sten (a cura di.), *Mediaeval Semantics*, Variorum, London, 1984.
- Schabel, Christian, *Theology at Paris 1316-1345: Peter Auriol and the Problem of Divine Foreknowledge and Future Contingents* (Ashgate, 2000)
- Tachau, K. H., *Vision and Certitude in the Age of Ockham*, Brill, Leiden, 1988
- Teetaert, *Pierre d'Auriole*, «Dictionnaire de Théologie Catholique», XII, 2, Paris 1935, pp. 1810-1881